

## “Un impegno che continua...”

Giovanni Zaninetta  
Presidente SICP

Vittorio Ventafridda non è più con noi: in altra parte della Rivista persone autorevoli ed amiche lo ricordano con affetto per le sue doti umane e per il suo ruolo fondativo delle cure palliative non solo italiane; quale presidente della Società che lui ha creato posso solo aggiungere la mia gratitudine verso chi negli anni e fino agli ultimi giorni ci ha contagiato con il suo entusiasmo e la sua determinazione. Dopo questo accenno inevitabilmente triste veniamo ad un evento positivo: se si potesse sintetizzare il clima che abbiamo respirato nel congresso annuale da poco conclusosi a Giardini Naxos lo potremmo fare con due parole: partecipazione e condivisione. È necessario, dunque, trarre qualche prima valutazione scientifica, organizzativa e societaria sull'evento siciliano, per avviarci nel modo migliore a progettare la prossima che, come già saprete, si terrà a Lecce. Ho colto prima di tutto un clima umano, che è apparso molto buono, con momenti di reale condivisione e di attenta partecipazione non solo alle sessioni scientifiche e al corso per coordinatori infermieristici, ma anche all'incontro con i coordinatori regionali. Mi è sembrato di percepire (non vorrei essere troppo ottimista) un senso diffuso di appartenenza, un riconoscersi parte di uno stesso progetto, certamente multiforme e non privo di incongruenze e difficoltà, ma ormai abbastanza vicino alla realizzazione: offrire a tutti i malati terminali una prospettiva di assistenza e di cura qualificata. Non è mai facile trovare un equilibrio tra la vastità dell'offerta scientifica e la contemporaneità delle sessioni: dobbiamo ringraziare il Comitato scientifico e il suo Presidente per lo sforzo, riuscito, di conciliare tanti argomenti, tante professionalità ed esperienze nel breve arco di tre giorni. La fatica di quest'anno sarà di migliorare ulteriormente la qualità delle relazioni e di presentare, se riusciremo, forme nuove e stimolanti di confronto su argomenti vecchi e nuovi. La vita delle cure palliative e della SICP non è, ovviamente, fatta solo di congressi, ma anche di dibattiti culturali ed etici, a volte assai problematici, che si intersecano con la quotidianità del nostro impegno clinico:

in questi mesi il mondo degli hospice si è trovato molto vicino al centro dell'attenzione della pubblica opinione per la vicenda di Eluana Englaro, la giovane donna in stato vegetativo da 17 anni e per la quale il Tribunale di Milano ha disposto nel luglio scorso la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione artificiale. Come sapete, questa attenzione è nata dalla sentenza in cui si dispone che i suoi ultimi giorni, una volta avvenuto il distacco del sondino naso-gastrico, possano essere trascorsi in un hospice o in una struttura simile. Senza voler entrare nel merito del dibattito sui mass media, dove purtroppo il livello della riflessione non è sempre quello che una faccenda così delicata meriterebbe, abbiamo deciso, come Consiglio Direttivo, di offrire il nostro contributo al livello che riteniamo per noi più congeniale, quello scientifico, istituendo due gruppi di studio: il primo su idratazione e alimentazione nei pazienti bisognosi di cure palliative e il secondo sui rapporti tra stati vegetativi e cure palliative. Speriamo che questo approccio, essendo meno condizionato emotivamente e meno esposto al sensazionalismo spicciolo, possa aiutare tutti ad una valutazione più serena, assicurando contemporaneamente una tutela agli hospice perché vengano visti nella loro corretta dimensione assistenziale. Sulla stessa linea di approfondimento e di coinvolgimento, l'anno nuovo porta un'altra novità importante: presto sarà on line il nostro forum di discussione. Lo abbiamo concepito, raccogliendo le richieste di molti Soci e di molte sedi regionali, come uno strumento aperto in cui poter dibattere di temi clinici e organizzativi ma anche, e forse di più, di temi etici che tanto spesso interrogano la nostra professione. Sarà un luogo virtuale, facilmente accessibile per i Soci, in cui immaginiamo si possano confrontare le diverse anime della nostra Società scientifica, le diverse opinioni e le diverse scelte, sempre nel rispetto reciproco e nella condivisione dei medesimi obiettivi, per favorire una crescita personale e societaria che sappia offrire risposte adeguate alle attese di tanti malati e di tante famiglie.